

P.A.I.

Integrazione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali

"In tutte le decisioni riguardanti i fanciulli che scaturiscono da istituzioni di assistenza sociale private o pubbliche, tribunali, autorità amministrative o organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve costituire oggetto di primaria considerazione".

(Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 1989)

La logica dell'integrazione (Documento Falcucci nel 1975, L. 517/1977) ha innescato un importante processo di inclusione che ha portato la scuola italiana a collocare lo studente al centro dei processi educativi e di apprendimento, promuovendo la ricerca di "una scuola di tutti con tutti". La scelta dell'integrazione scolastica di tutti gli alunni ha invitato la comunità a diventare solidale e a guardare la diversità in termini di risorsa e non di limite, favorendo il radicamento dei principi di accoglienza, rispetto, valorizzazione delle differenze e, al contempo, l'assunzione di un impegno educativo forte di fronte al rischio di "emarginazione".

La via dell'inclusione, oggi, è sempre più attuale e complessa, sia per il particolare momento storico, di forte mutamento, sia per le dimensioni che il processo di inclusione stesso richiama: disabilità, diversa cittadinanza, DSA, ADHD o altri bisogni educativi speciali.

Nel nostro istituto l'integrazione è intesa come una opportunità di crescita, di sviluppo delle potenzialità individuali, anche "prescindendo dal raggiungimento di mete comuni, "così da poter veramente accogliere ogni bambino ed ogni adolescente per favorirne lo sviluppo personale" (Relazione Falcucci). L'attenzione è duplice: da una parte al singolo alunno, per una presa in carico educativa che faccia riferimento alle caratteristiche individuali, alle capacità e risorse del singolo con interventi individualizzati e personalizzati, offrendo a tutti gli alunni "reali possibilità di azione e di affermazione"; dall'altra al contesto ambientale, favorendo quindi un ambiente accogliente, inclusivo per tutti: una scuola che consenta a ciascuno, qualunque sia la situazione personale, e al gruppo di stare bene ed al contempo di sentirsi protagonista della propria crescita.

Per intervenire positivamente sui bisogni educativi speciali e promuovere il successo scolastico di tutti gli alunni, nel corso degli anni l'I.C. Molassana, da solo e in rete con le scuole e il territorio, ha costruito interventi di tipo globale che coinvolgono le risorse presenti: le persone (famiglia, docenti, ATA, operatori), le conoscenze (culturali, legislative, didattiche, pedagogiche e psicologiche) e gli strumenti (tradizionali, convenzionali, compensativi, dispensativi).

PARTE PRIMA: PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

1. DESTINATARI DEL P.A.I.

Durante il percorso scolastico ogni studente può manifestare Bisogni Educativi Speciali per un periodo di tempo più o meno lungo. Dovere di ogni docente è creare le condizioni e l'ambiente favorevole all'apprendimento e allo sviluppo delle competenze sociali. Per raggiungere tale scopo i docenti hanno a disposizione due strumenti Il PEI (Piano Educativo Individualizzato) elaborato in caso di alunni con certificazione di handicap (cfr L.104/92) e il PDP (Piano Didattico Personalizzato) elaborato per alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali di genere diverso (Legge 170/2010; D.M. 5669 del 12/7/2011; D.M. 27/12/12; C.M. 8 del 6/3/13). Entrambi gli strumenti sono documenti progettuali che mettono in relazione il funzionamento dello studente con le sue competenze nell'ottica di declinare la didattica sulla base delle abilità emerse dall'analisi e costruire un ambiente scolastico accogliente e integrante. Nel caso di alunni di cittadinanza non italiana il progetto di accoglienza e inclusione è guidato dal "protocollo interno di accoglienza (iscrizione, prima conoscenza,

determinazione della classe, accoglienza, valutazione, orientamento)”. La condivisione dei principi dell’integrazione riguarda il personale docente e ATA della scuola, che condivide le scelte di fondo ai fini della realizzazione dei progetti di accoglienza e di integrazione nelle classi. Fondamentale supporto all’integrazione di studenti con Bisogni Educativi Speciali è fornito da un gruppo di docenti esperti del Gruppo di Lavoro di Istituto per l’Inclusione (consulenza psico-pedagogica) che lavora per la realizzazione di un sostegno diffuso, fondato sulla presa in carico collegiale e sulla corresponsabilità di tutto il team docente anche nella gestione delle situazioni più complesse. L’organizzazione della didattica è caratterizzata da flessibilità in una dimensione costante di ricerca che consente l’allestimento di diverse modalità di insegnamento adeguate alle diverse esigenze degli alunni (laboratori, sostegno diffuso, lavoro di gruppo, ricorso alle tecnologie). Particolare attenzione è dedicata al clima di collaborazione all’interno della comunità scolastica (fra alunni, fra alunni e insegnanti, fra insegnanti, con le famiglie) e con i servizi e il territorio; all’allestimento di ambienti di apprendimento accoglienti (spazi, arredi, tempi); alla proposta di una didattica inclusiva che superi la propensione a pensare per “categorie” in favore di una risposta globale ai diversi bisogni degli alunni.

2. MODALITA’ INTERNA DI INDIVIDUAZIONE E INTERVENTO PER I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI NON SEGNALATI DAI SERVIZI

Il diritto di ogni alunno all’istruzione e al successo formativo è garantito dalla “presa in carico” delle situazioni a rischio di emarginazione o di insuccesso scolastico da parte del team docente, sia attraverso l’analisi delle diverse concause che contribuiscono a determinare una situazione di rischio (questionario disagio), sia attraverso la progettazione di percorsi didattici ed educativi mirati a rimuovere gli ostacoli all’apprendimento o alla demotivazione e a promuovere la crescita personale e lo sviluppo delle potenzialità di ogni studente. Le nuove disposizioni in materia di BES rappresentano per i Docenti l’occasione per guardare con “nuovi occhi” le prassi di “accoglienza, inclusione e integrazione” storicamente agite dai consigli di classe/ team docenti, e sperimentare strumenti nuovi per l’individuazione e la presa in carico del “disagio”.

3. MODALITA’ DI ATTUAZIONE DEL P.A.I.

Punti cardine del progetto di integrazione attivo nel nostro istituto sono corresponsabilità e collegialità nella gestione dei progetti individualizzati o personalizzati, formulati in collaborazione con i servizi sanitari ed educativi e condivisi con le famiglie; ove possibile, compatibilmente con le risorse disponibili, si favorisce il lavoro di gruppo e a “classi aperte”, flessibilità nella didattica.

Nella scuola sono attivi:

Gruppo di Lavoro di Istituto per l’Inclusione, presieduto dal D.S. e formato dai docenti di sostegno, referenti per i BES e il disagio, docenti curricolari (talvolta integrato con una rappresentanza dei genitori e degli operatori dei servizi). Ha compiti di consulenza al Dirigente scolastico e agli Organi Collegiali in tema di Bisogni educativi Speciali, promuove iniziative e pone temi di riflessione inerenti l’integrazione e l’inclusione.

Gruppo di docenti specializzati e/o esperti su specifiche tematiche, formati, con compiti di **consulenza psicopedagogica/supervisione** ai team docenti sulle strategie educative e didattiche da attivare in presenza di alunni o gruppi di alunni in situazione di difficoltà di apprendimento o a rischio di emarginazione/ insuccesso scolastico. Supporta i docenti nella redazione dei Piani Educativi/Didattici, ivi compresa l’organizzazione delle modalità di insegnamento-apprendimento (classi aperte, didattica laboratoriale, cooperative learning, attività individualizzata o in piccolo gruppo..), metodi e modalità di documentazione e verifica. Sono adottate strategie organizzative flessibili, con riferimento sia alla composizione dei gruppi, sia alla cadenza temporale e all’organizzazione. Nei gruppi sono inseriti alunni in situazione di handicap e alunni che presentano difficoltà di apprendimento e necessitano di consolidare gli apprendimenti o di acquisire/ migliorare il metodo di studio, ma anche alunni deficitari sul piano motivazionale, spesso coinvolti con ruoli attivi (p.e. di tutoraggio).

Gruppo di Lavoro integrato per l'Handicap sul singolo alunno H., interistituzionale (docenti di sostegno e curricolari, genitori, operatori sanitari e, se presenti, sociali), esteso a tutti gli alunni certificati (handicap, DSA, altro BES).

Docenti con Funzione strumentale per l'inclusione coordinano le attività e le risorse per l'inclusione e supportano i docenti di sostegno di nuovo arrivo, accompagnandoli nella conoscenza dell'organizzazione e delle prassi di istituto.

Docenti Tutor per alunni in situazione di particolare fragilità/ a rischio dispersione.

Personale ATA concorre alla realizzazione dei progetti attraverso incarichi specifici di assistenza agli alunni in situazione di handicap, di supporto organizzativo alla realizzazione dei gruppi laboratoriali, di gestione della relazione con le famiglie per quanto di propria competenza.

Gruppo dei pari (studenti) sono incentivate forme di "peer education" e di "cooperative Learning" che concorrono alla realizzazione degli obiettivi di accoglienza ed integrazione degli alunni più fragili.

4. SINTESI DEI PUNTI DI FORZA E CRITICITA' RILEVATI

La scuola riconosce propri punti di forza:

- l'esperienza maturata in tema di integrazione, che ha consentito di mettere a punto, all'interno di un'organizzazione flessibile, forme per il sostegno all'apprendimento;
- la flessibilità come elemento caratterizzante l'organizzazione e la gestione dei processi legati all'integrazione di tutti gli alunni, che ha consentito lo sviluppo di molte forme per il sostegno all'apprendimento;
- la continuità didattica ed educativa nel passaggio da un grado di scuola al successivo e con le agenzie educative e la formazione professionale presenti sul territorio;
- la corresponsabilità e la collegialità con cui, negli anni, la comunità scolastica nel suo complesso ha preso in carico le situazioni di alunni in situazione di disagio o a rischio di emarginazione/insuccesso;
- l'attivazione di un percorso di R/A finalizzato a promuovere la realizzazione di un curriculum verticale attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;
- la valorizzazione delle risorse esistenti, interne (Collegio dei Docenti) ed esterne (agenzie educative e servizi presenti sul territorio).

PARTE SECONDA - OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INTEGRAZIONE

Le risorse professionali interne ed esterne alla scuola concorrono a:

- a) esplicitare la prospettiva teorica di riferimento a fondamento delle politiche di inclusione adottate dall'istituto scolastico;
- b) documentare i progetti e le forme per il sostegno e l'inclusione in atto;
- c) impostare un processo di autovalutazione delle politiche interne di accoglienza e integrazione;
- d) Implementare il ricorso a programmazione ed interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni evitando, per quanto possibile, quelle categorizzazioni (tipologie di B.E.S.) che a volte costituiscono inutili stigmi;
- e) gestire con risorse scolastiche qualificate le problematiche inerenti esigenze educative particolari: qualificare tutti gli insegnanti per interventi di sostegno diffuso.